

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

cinesi, filippini, senegalesi e gambiani. Nel **giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione "Maschere"¹³⁴, è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa nei confronti di un sodalizio italo-albanese composto da n. 6 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di *cocaina* e *marijuana*, tra le città di Treviso e Como, la Calabria e l'estero. Tra gli arrestati, figurava anche un albanese, ritenuto organico alla "locale" di 'ndrangheta di Erba (CO) - famiglia VARCA-CRIVARO.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Veneto si rimanda al capitolo 14.b¹³⁵.

Friuli Venezia Giulia

Il Friuli Venezia Giulia rappresenta, ormai da tempo, un territorio di possibile espansione della criminalità organizzata, sempre orientata ad individuare nuove aree da infiltrare e capace di operare anche in ambito transnazionale. La collocazione geografica del territorio ne fa un naturale crocevia per i traffici, legali e non, di persone e di ogni tipo di merce. Lo dimostra il sequestro effettuato, il **21 febbraio 2020**, dalla Guardia di finanza nel porto di Trieste, di circa 55 tonnellate di sigarette di scarsa qualità provenienti dalla Turchia, introdotte nel territorio nazionale con una modalità finalizzata ad eludere il pagamento dei dazi doganali.

La regione costituisce il punto di accesso in Italia della cosiddetta "rotta balcanica" (diretrice Bosnia Erzegovina-Croazia-Slovenia), attraverso la quale vengono immessi i carichi di stupefacenti. Indicativo nel senso appare il sequestro effettuato dai Carabinieri, il **9 maggio**, di oltre 40 kg. di *cocaina* occultata nei serbatoi di un autoarticolato¹³⁶. Il mezzo era condotto da sloveni che erano partiti da Ljubljana (SLO) e che si dirigevano, verosimilmente, a Roma. Sempre lungo la tratta balcanica tentano l'ingresso clandestino *extra-comunitari*¹³⁷, soprattutto pakistani, afgani e indiani, spesso vittime di tratta e sfruttamento. Il progressivo aumento del fenomeno migratorio ha comportato la necessità di adottare una strategia di contrasto in termini di prevenzione e repressione, attraverso un sempre maggiore coordinamento internazionale¹³⁸.

Negli ultimi anni il territorio della regione è stato interessato da attività di riciclaggio di dimensione transnazionale. Alcune opportunità sono state favorite dagli ingenti investimenti connessi con la realizzazione di grandi opere, che hanno attirato anche i capitali di provenienza illecita. Tra tutti, i lavori di ampliamento dell'autostrada A4 e del porto di Trieste. Proprio

134 OCC n. 1445/17 RGNR - 497/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Venezia. L'operazione sarà più ampiamente descritta nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Treviso.

135 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

136 P.p. n. 1103/2020 RGNR Mod. 21 della Procura della Repubblica di Gorizia.

137 Si rammenta che, nella sola provincia di Trieste, nel 2019 sono stati rintracciati 3.167 stranieri irregolari (più che raddoppiati rispetto al 2018). Fonte: comunicato della IV Zona Polizia di Frontiera di Udine del 30 dicembre 2019.

138 Alla cooperazione di polizia si è aggiunta la stipula, nel novembre 2019, di un accordo, tra le Procure di Trieste e Capodistria (SLO), volto ad agevolare lo scambio info-investigativo in materia di contrasto al crimine transfrontaliero.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

quest'ultimo sedime è in fase di espansione, in virtù del particolare *status* di "porto franco ampliato", che richiede importanti potenziamenti infrastrutturali¹³⁹.

In secondo luogo, occorre tenere presente la spiccata vocazione industriale della regione basata, per lo più, su imprese di piccole e medie dimensioni.

Sebbene ad oggi non si rilevino ancora procedimenti conclusi con condanne per reati associativi di tipo mafioso, nel tempo, le investigazioni hanno messo in luce, in Friuli, l'esistenza di proiezioni delle "mafie tradizionali", nella maggior parte dei casi impegnate in operazioni di riciclaggio.

In particolare, soggetti riconducibili alla *'ndrangheta* hanno dato luogo a tentativi di infiltrazione in ambito commerciale nei settori del trasporto in conto terzi e delle frodi finanziarie¹⁴⁰.

Per quanto afferisce alla criminalità campana, accanto al riciclaggio, si aggiungono le estorsioni¹⁴¹, le truffe e le frodi fiscali, oltre al tradizionale traffico di stupefacenti. In quest'ultimo settore criminale, si segnala l'operazione "*Cantonà*"¹⁴², conclusa il **9 giugno 2020**, che ha portato all'arresto di n. 9 soggetti. Nel dettaglio, le indagini hanno comprovato come alcuni personaggi della provincia di Gorizia si approvvigionassero dello stupefacente nel napoletano.

È anche stata accertata la presenza di soggetti residenti nella provincia di Pordenone, riconducibili alla *sacra corona unita*, attivi nella gestione dello smercio di sostanze stupefacenti destinate alle piazze di spaccio pugliesi¹⁴³. La presenza stabile di elementi riconducibili alla criminalità mafiosa pugliese ed impegnati in attività commerciali apparentemente lecite era invece già emersa nel 2016¹⁴⁴.

139 L'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale ha previsto un investimento, sul lungo periodo, di circa 1 miliardo di euro in investimenti pubblici e privati. Da ultimo, la Regione Friuli Venezia Giulia ha approvato lo scorso maggio, l'*Adeguamento tecnico funzionale* (ATF) del Porto di Trieste che ha previsto tra l'altro la realizzazione di una nuova piattaforma logistica.

140 Nel marzo 2019, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione "*Camaleonte*", hanno dato esecuzione a n. 33 OCC nei confronti di appartenenti a un'organizzazione criminale di matrice *'ndranghetista* operante in Veneto. Tra gli arrestati anche un soggetto, di origine calabrese (indagato per estorsione e riciclaggio con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa), legale rappresentante di una società di trasporto di merci su strada, con sede legale in provincia di Udine. Detta impresa, già coinvolta nella nota operazione "*Aemilia*" della DDA di Bologna, è stata individuata come società "cartiera".

141 Come ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trieste.

142 P.p. n. 1740/MOD. 21 della Procura della Repubblica di Gorizia. L'attività scaturisce dalle precedenti operazioni antidroga "*Welfen*" e "*Lotar*" (del 2018 e del novembre 2019, sempre coordinate dalla Procura della Repubblica di Gorizia).

143 Si fa riferimento alla sentenza di condanna del 30 ottobre 2019 emessa a carico di appartenenti alla *Sacra Corona Unita* (operazione "*Uragano*" del 2015). Si tratta di soggetti di origine brindisina, residenti in provincia di Pordenone, che si approvvigionavano della droga da un altro gruppo criminale, attivo nelle regioni del nord-est italiano, e che ne gestivano il successivo invio verso le piazze di spaccio della Puglia.

144 La Prefettura di Trieste, a fine 2016, ha emesso un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di un esercente il commercio dell'ortofrutta al dettaglio, di origini pugliesi, che aveva stabilito la sede legale a Trieste, risultato in contatto con ambienti della *Sacra Corona Unita*.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

La consapevolezza del pericolo riguardante l'infiltrazione mafiosa ha originato un'efficace attività di prevenzione, che si è tra l'altro tradotta nell'istituzione di un *Osservatorio Regionale Antimafia*¹⁴⁵, che sottolinea come *"Il Friuli Venezia Giulia è ormai nell'obiettivo dell'attività della criminalità organizzata per la ricchezza del suo tessuto produttivo, costituito da numerose piccole e medie imprese e aziende"*. La sussistenza del fenomeno è stata peraltro recentemente ribadita anche dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello¹⁴⁶, il quale ha evidenziato che *"... continuano a registrarsi tentativi di infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso, tentativi che si manifestano principalmente attraverso attività di riciclaggio di danaro di illecita provenienza. La ripresa economica, anche se lenta, ed il forte rilancio turistico di questa regione offrono numerose occasioni per gli investimenti mafiosi specie attraverso l'acquisto di strutture alberghiere, attività di ristorazione ed illecite attività di intermediazione finanziaria"*. Nello specifico, il Procuratore ha dato atto della resilienza sinora dimostrata dal locale tessuto imprenditoriale, verosimilmente per una maggiore consapevolezza del gravissimo rischio insito nel relazionarsi con le consorterie. Un indicatore dei tentativi di infiltrazione di capitali illeciti è dato dall'incremento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. Nella regione si è registrato un incremento costante nel tempo passando dalle 1.116 segnalazioni, del primo semestre 2019, alle 1.211 del secondo. Il lievissimo decremento relativo al periodo in esame (1.193 segnalazioni) va letto alla luce delle difficoltà dell'imprenditoria connesse con l'emergenza Covid.

Particolare attenzione deve inoltre essere posta al fenomeno della gestione e dello smaltimento illegale dei rifiuti. Le attività investigative del gennaio 2019¹⁴⁷ hanno evidenziato l'operatività di aziende che, pur estranee ad ambienti mafiosi, hanno dimostrato una spiccata attitudine ad incrementare i margini di profitto senza preoccuparsi del danno all'ambiente ed alla salute pubblica. Una recente conferma giunge da un'operazione coordinata dalla DDA¹⁴⁸ di Trieste che ha rivelato l'illecito smaltimento, in provincia di Gorizia, di circa 5 mila tonnellate di rifiuti speciali provenienti anche dalla Slovenia.

Infine, va sottolineata la significativa presenza e la sempre più crescente operatività di gruppi criminali stranieri, che acquisiscono spazi in vari settori illeciti. Si tratta per lo più di sodalizi costituiti da *pakistani*, *afghani* e *maghrebini*, attivi nel traffico di *marijuana* e *hashish*, nonché di *nigeriani* specializzati nello spaccio di *eroina* e *cocaina*, in provincia di Udine. Gli albanesi risultano attivi nei reati contro il patrimonio e nel narcotraffico, come evidenziato dall'operazione *"Eat*

145 Istituito con Legge Regionale 9 giugno 2017, n. 21, *"Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità"*. Nella nuova Relazione annuale (aprile 2019-marzo 2020) viene, tra l'altro, evidenziato che *"...Il radicamento delle mafie in alcuni settori produttivi del Friuli Venezia Giulia è stato più lento rispetto ad altre zone del territorio nazionale, soprattutto grazie al solido ambiente culturale locale che ha reso, per lungo tempo, il contesto sociale impermeabile alle infiltrazioni. Ma ora la situazione è cambiata. In considerazione della presenza consolidata e strutturata della criminalità organizzata di stampo mafioso in taluni settori, anche la realtà del territorio regionale delinea una situazione di preoccupazione"*.

146 In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pagg. 1-2).

147 Una società con sede in provincia di Trieste, specializzata nel commercio di rottami metallici e ferrosi, nel gennaio 2019 è stata posta sotto sequestro in seguito all'arresto degli amministratori. La società effettuava la raccolta e la gestione dei rifiuti speciali in violazione della normativa vigente.

148 RGNR n. 2386/DDA/2019 della Repubblica della Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Enjoy”, conclusa l’**11 giugno 2020**. L’indagine della DDA di Trieste¹⁴⁹ ha portato all’arresto di n. 26 elementi inseriti in una stabile organizzazione albanese che importavano stupefacenti dall’Olanda (Rotterdam). Tra i soggetti coinvolti è emersa anche la figura di un esponente del *clan* GALLICO di Palmi (RC), già coinvolto in passato in analoghe inchieste.

La criminalità *cinese* si rivolge, come in altri contesti territoriali, all’interno della propria comunità. Al riguardo oltre allo sfruttamento della prostituzione, in qualche caso, è stata evidenziata l’evasione delle imposte¹⁵⁰.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Friuli Venezia Giulia si rimanda al capitolo 14.b¹⁵¹.

Emilia Romagna

L’approccio marcatamente imprenditoriale dell’infiltrazione mafiosa nella regione contempla, tra le proprie direttrici operative, l’inquinamento del tessuto economico-produttivo e di quello politico-amministrativo.

Al controllo “militare” del territorio si predilige una sapiente tessitura relazionale, dove un ruolo di assoluta valenza viene attribuito a quell’area “grigia” in cui reperire, al momento opportuno, il professionista o il soggetto istituzionale che può tornare utile alla *causa* mafiosa. La facilità di azione, l’agevole reperimento di “anelli deboli” attratti dai guadagni e l’ingente ricchezza illecitamente prodotta sono fattori che hanno contribuito a “distendere” le tensioni che da sempre accompagnano le lotte di potere e a sbiadire il volto violento della criminalità organizzata che in passato, anche in Emilia, si è manifestata con fatti di sangue.

L’emergenza economica e finanziaria determinata dalla pandemia non ha risparmiato nemmeno un territorio florido come quello emiliano-romagnolo, ove il rischio di infiltrazione criminale è concreto. Piccole e medie imprese a prezzi di saldo potrebbero diventare un potenziale “affare” per la criminalità organizzata, sempre pronta ad approfittare della crisi economico-finanziaria, speculando sulle inevitabili difficoltà che hanno colpito moltissimi imprenditori. Dalla ristorazione, al comparto alberghiero e alle piccole ditte commerciali, si presenta il concreto rischio che, per far fronte a spese di gestione ordinarie, pur in assenza di ricavi, molte attività vengano *svendute* alle associazioni malavitose.

Nel senso, rileva anche il rapporto della Banca d’Italia sulla economia della Emilia Romagna, pubblicato nel mese di giugno 2020, che evidenzia come “...la crisi innescata dalla diffusione della pandemia ha colpito l’economia dell’Emilia-Romagna in una fase di pronunciato rallentamento: il PIL in termini reali è aumentato nel 2019 dello 0,4%, in base alle stime di Prometeia, a fronte di una crescita

149 P.p. n. 324/DDA/18 della Procura della Repubblica di Trieste.

150 Nel gennaio 2019, la Guardia di finanza ha eseguito, per omesso versamento delle imposte, un decreto di sequestro preventivo, per complessivi 1 milione e 400 mila euro, nei confronti di alcuni imprenditori cinesi, operanti nel settore delle tappezzerie, nel distretto industriale del c.d. “triangolo della sedia” (provincia di Udine).

151 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

media di circa il due per cento nel triennio precedente. La decelerazione ha riguardato tutti i settori, ma è stata più accentuata per il comparto manifatturiero che ha pressoché interrotto la sua crescita...". Ancora: "...Le disposizioni dirette al contenimento del contagio hanno avuto una ricaduta rilevante su molti settori economici. Secondo nostre stime la quota di valore aggiunto regionale delle attività non essenziali interessate dal blocco della produzione del 25 marzo è stata pari al 30 per cento. Nell'industria e in alcuni comparti del terziario, quali il commercio non alimentare e i servizi di alloggio e ristorazione, la quota di valore aggiunto delle attività interrotte è stata più alta..."¹⁵².

Ancora una volta, il quadro che delinea le infiltrazioni della criminalità organizzata nel territorio è sostenuto dagli esiti di importanti inchieste giudiziarie nonché dal monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione, ai fini dell'emissione delle interdittive antimafia ovvero ai fini dell'iscrizione nelle cd. "White List".

Nello scenario in esame si è più volte descritta l'inclinazione, prettamente imprenditoriale, della 'ndrangheta in Emilia Romagna, sempre pronta a consolidare quel "sistema integrato" tra imprese, appalti e affari, che costituisce l'*humus* sul quale avviare attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite.

Ciò è quanto ampiamente emerso dagli atti dell'importante inchiesta giudiziaria denominata "Aemilia"¹⁵³, della DDA di Bologna conclusa nel gennaio 2015, che ha chiaramente documentato la pervasività della *cosca* cutrese GRANDE ARACRI nel tessuto socio-economico delle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza.

In ambito regionale, conclamata è anche la presenza di qualificate proiezioni delle *cosche* reggine (BELLOCCO, IAMONTE, MAZZAFERRO), vibonesi (MANCUSO), crotonesi (oltre ai sopra citati *cutresi*, anche i cirotani FARAO-MARINCOLA) e di altre *famiglie* calabresi che, in generale, compongono una mappatura criminale complessa.

Si tratta di un contesto territoriale in cui anche *cosa nostra* ha sviluppato, a partire dalla fine degli anni '80, attività criminali legate al riciclaggio di denaro e al traffico di stupefacenti. Nel tempo, è stata registrata l'operatività di soggetti riferibili a cosche del palermitano, catanese e gelese, rispettivamente quelle dei CORLEONESI, dei SANTAPAOLA e dei RINZIVILLO.

Per quanto concerne la *camorra*, il panorama offerto dalle indagini degli ultimi anni e dalle attività preventive svolte dalle Prefetture con il supporto della DIA e delle Forze di polizia conferma ancora una volta la presenza di imprese ritenute "inquisite" dal sistema camorristico, impegnate

152 Le prime fasi dell'emergenza sanitaria non hanno risparmiato - in Emilia Romagna, così come in altre regioni - neanche il mondo carcerario. La rivolta più grave è avvenuta l'8 marzo nel carcere di Modena, quando all'atto dell'immissione dei detenuti nei cortili destinati alla permanenza all'aria aperta, i reclusi del nuovo plesso e della sezione del corpo centrale costringevano il personale ad abbandonare i posti di servizio. Nella circostanza, i rivoltosi sono anche riusciti a scassinare la cassaforte ove era custodito il metadone, la cui assunzione fuori controllo ha poi causato alcuni decessi. Nell'istituto penitenziario di Bologna la rivolta, iniziata il 9 marzo 2020, ha coinvolto circa 600 detenuti che si sono rifiutati di rientrare nelle camere, intraprendendo, anche in questo caso, violente forme di protesta. Analoghe iniziative sono state registrate anche presso l'istituto penitenziario di Reggio Emilia. Successivamente alcuni detenuti sono stati ammessi a misure alternative alla detenzione per motivi di salute. Tra questi anche un noto narcotrafficante internazionale 48enne, originario di San Calogero (VV), esponente della *cosca* MANCUSO.

153 P.p. n. 18337/11 RGNR DDA di Bologna.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

nel settore degli appalti pubblici e riconducibili, in particolare, al *clan* dei CASALESI. Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna e Rimini sono le province ove maggiormente è stata rilevata l'influenza del *cartello* camorristico casertano che ha messo in campo, negli anni, proprie articolazioni operative chiamate a infiltrare il mercato immobiliare e il tessuto imprenditoriale, rivelandosi una minaccia per il comparto emiliano delle pubbliche commesse.

Non sono mancati, nel tempo, riscontri rivelatori della presenza di soggetti riferibili anche ad altri *sodalizi* camorristici, quali gli stabiesi D'ALESSANDRO, i napoletani VALLEFUOCO, i CONTINI del quartiere Vasto di Napoli, la *famiglia* NUVOLETTA di Marano di Napoli, i PUCA di S. Antimo, i MALLARDO di Giugliano in Campania e i BELFORTE di Marcanise.

Per quanto attiene alle mafie pugliesi è stata recentemente riscontrata l'operatività di affiliati, tra gli altri, al *clan* cerignolano PIARULLI-FERRARO¹⁵⁴.

Infine, accanto ad alcune organizzazioni di matrice straniera in grado di gestire il traffico di stupefacenti su scala transnazionale, come quelle nigeriane¹⁵⁵, si registra la presenza di altre organizzazioni interetniche, talvolta partecipate da pregiudicati italiani, meno strutturate, ma particolarmente operative, che hanno assunto, in aree pur limitate del territorio regionale, il controllo dello "spaccio" di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione, nonché della contraffazione di capi di abbigliamento e altro in particolare, nella costa romagnola.

Per quanto concerne la criminalità nigeriana, sintomatiche risultano le operazioni transnazionali "Little Free Bear I" e "Little Free Bear II"¹⁵⁶, eseguite a gennaio dalla Polizia di Stato di Piacenza, in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, la Bundeskriminalamt tedesca, la Polizia greca e quella inglese. Le indagini hanno nuovamente fatto luce sul tipico *modus operandi* posto in essere da un gruppo nigeriano che sfruttava il *corridoio* libico per introdurre illecitamente in Europa, principalmente in Italia e in Austria, ragazze giovanissime da avviare alla prostituzione su strada, soggiogate psicologicamente con rituali "juju".

Con riferimento alla criminalità cinese¹⁵⁷, presso lo scalo romano "Leonardo da Vinci", il **22 febbraio 2020**, la Guardia di finanza ha tratto in arresto un cinese, giunto dal Brasile e diretto

154 Il 22 luglio 2019, nell'ambito dell'inchiesta "Malavigna", conseguita ad indagini della DIA di Bologna, il GUP del Tribunale di Ravenna ha condannato 7 imputati ad oltre 32 anni di reclusione, per associazione finalizzata alla frode fiscale, al riciclaggio, all'autoriciclaggio e al trasferimento fraudolento di valori, disponendo la confisca di beni immobili e mobili per un valore complessivo di circa 57 milioni di euro. L'indagine aveva riguardato un flusso di denaro d'illecita provenienza che soggetti contigui ai cerignolani PIARULLI-FERRARO facevano pervenire a un'impresa vitivinicola di Ravenna, la quale provvedeva alla *ripulitura* del contante, effettuando pagamenti per fatturazioni relative alla fornitura di beni mai eseguita, per un importo complessivo di alcuni milioni di euro.

155 La criminalità organizzata nigeriana è risultata, negli ultimi tempi, oggetto di rinnovata attenzione mediatica, anche grazie agli esiti dell'operazione "Burning flame" (OCC n. 9410/17-21 RGNR DDA - 8548/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna il 2 agosto 2019), **che ha ulteriormente documentato la capillare presenza della mafia nigeriana nel territorio nazionale e in Emilia Romagna, ove, per la prima volta è stato contestato agli indagati nigeriani il delitto di associazione di tipo mafioso. Nel mese di febbraio 2020 la Polizia di Stato di Bologna ha tratto in arresto, in flagranza di reato, n. 3 nigeriani provenienti da Monaco di Baviera (D).**

156 OCC n. 10428/17 RGNR - 5786/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

157 La cui operatività è stata registrata, nel tempo, soprattutto nelle provincie di Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Ravenna, in particolare nei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

a Bologna, trovato in possesso di 5 kg. di *shaboo*, occultati all'interno di una valigia. La partita sequestrata avrebbe consentito di ricavare oltre 50 mila dosi di droga, garantendo un guadagno pari a circa 2 milioni di euro.

La criminalità di origine albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, risulta particolarmente incline, non solo al narcotraffico, come quella nordafricana, ma anche allo sfruttamento della prostituzione, specie sul versante adriatico della Regione. Per altri versi, quella di origine rumena più in generale dell'est Europa, oltre ad operare nel settore dello sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani connazionali, si dedica a reati di tipo predatorio, segnatamente ai furti in appartamento.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Emilia Romagna si rimanda al capitolo 14.b¹⁵⁸.

Toscana

L'analisi delle tendenze evolutive delle organizzazioni criminali in Toscana e delle relative linee d'azione, sia nei mercati illeciti sia nell'economia legale, conferma come la regione pur non essendo tra le aree a tradizionale presenza mafiosa, costituisca un appetibile territorio di conquista per tutte le mafie attratte dalla variegata ricchezza del locale tessuto socio-economico. Il Procuratore Distrettuale di Firenze Giuseppe Creazzo, nella relazione presentata in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a Firenze (1 febbraio 2020) ha evidenziato come siano *“numerosi e assai significativi i procedimenti che denotano in maniera chiara le infiltrazioni criminali nel tessuto dell'economia locale, gli investimenti a fini di “lavaggio” di denaro proveniente dalle attività criminali, la gestione del racket della prostituzione, spesso riguardante donne straniere vittime di tratta, il traffico di rifiuti e il traffico di prodotti contraffatti”*.

Nel semestre in esame, considerata la straordinarietà del periodo, tali fenomeni vanno necessariamente correlati anche con le criticità causate al sistema produttivo-finanziario dall'emergenza COVID-19. In particolare, in una realtà a vocazione turistico-culturale come quella toscana, il blocco dei flussi di persone, soprattutto dall'estero, ha pesantemente inciso sull'economia locale. Soffermandosi su tali problematiche, il Procuratore Distrettuale di Firenze¹⁵⁹ ha affermato che *“è evidente che le mafie, disponendo di liquidità, sono sempre pronte ad approfittare delle possibili falle e dei possibili elementi di fragilità”, e che “...i settori che sono più a rischio sono certamente quelli che presentano più difficoltà in questo momento. Penso all'industria alberghiera, alla ristorazione in generale, alla balneazione, ai settori che per primi hanno chiuso e che probabilmente per ultimi potranno riaprire. In questa fase, appunto, si possono verificare quelle fragilità che possono consentire l'inserimento, non solo delle mafie, ma di tutti coloro che candidamente vorranno speculare sulle condizioni di bisogno altrui”*. In conclusione il Procuratore ha sottolineato che per

158 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

159 I passaggi riportati sono estratti da un'intervista rilasciata alla testata giornalistica regionale toscana del Tg3 il 16 aprile 2020.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

un efficace contrasto “...gli strumenti sono quelli di una grande vigilanza e, sotto questo profilo, posso assicurare che a cominciare dalle forze dell’ordine e dalla Prefettura si sta facendo già un grande lavoro. Anche le associazioni di categoria e le associazioni degli industriali e quant’altro, dovranno fare corpo unico per evitare certi fenomeni”.

I segnali della pervasività criminale si manifestano anche per mezzo di imprese non mafiose, ma comunque collaborative, nonché di schemi giuridici sempre più raffinati, attuati con la collaborazione di professionisti collusi (avvocati, commercialisti e notai). Di questo è stato trovato riscontro nelle indagini concluse nel periodo e nei provvedimenti interdittivi antimafia emessi, anche su *input* della DIA, dai Prefetti toscani di Firenze, Arezzo, Massa Carrara, Prato e Pistoia¹⁶⁰. Nonostante sino ad oggi non sia stata riscontrata in Toscana la presenza di *locali* di *‘ndrangheta*, gli esiti info-investigativi comprovano la presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, i quali espandono fuori Regione le proprie abilità e competenze relazionali infiltrando le diverse realtà economico-finanziarie e politico-amministrative. Come già rilevato nelle precedenti relazioni, si tratta di proiezioni vocate a strategie di più ampio respiro decise dai centri nevralgici che comunque restano in Calabria.

Innanzitutto, diverse sono state le interdittive antimafia che nel periodo hanno riguardato imprese aventi sede o operanti in Toscana, ritenute a rischio di infiltrazione da parte delle *cosche* calabresi. Si fa riferimento, in primo luogo, alla comunicazione antimafia emessa dal Prefetto di Vibo Valentia nei confronti dell’impresa che si era aggiudicata, presso l’Unione dei Comuni della Valdichiana Senese (SI), l’appalto per la costruzione del nuovo palazzetto dello sport. Ulteriori due provvedimenti, disposti dal Prefetto di Arezzo, hanno riguardato aziende operanti nella ristorazione, rispettivamente, riconducibili alla *famiglia* BAGALÀ (vicina alla *‘ndrina* dei PIROMALLI-MOLÈ) di Gioia Tauro e alla *cosca* LABATE di Reggio Calabria. I provvedimenti confermano la propensione della criminalità calabrese a diversificare gli investimenti, in modo da rafforzare la propria presenza in svariati settori dell’economia legale. Elementi della *famiglia* BAGALÀ sono stati destinatari anche delle misure cautelari eseguite dalla Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione “*Waterfront*”¹⁶¹, tra Reggio Calabria e Pisa, in quanto ritenuti responsabili tra l’altro di turbativa d’asta, frode in pubbliche forniture, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, abuso d’ufficio e corruzione per atti contrari ai doveri d’ufficio. Tra le persone indagate per la turbativa di gare d’appalto, con l’aggravante di cui all’art. 416 bis 1 c.p., figurano tre imprenditori toscani attivi nelle costruzioni stradali, ai quali sono state applicate misure accessorie e provvedimenti ablativi. Tra le attività illecite restano privilegiate usura, estorsioni e traffico di stupefacenti. E con particolare riferimento al narcotraffico, di rilievo risultano gli ulteriori sviluppi tra le province

160 Meglio descritti con riferimento alle diverse matrici criminali e contestualizzati, nell’allegato, nelle diverse province. Diverse interdittive sono state emesse anche ai sensi dell’art. 67 Codice Antimafia nei confronti di soggetti sottoposti a misura di prevenzione della sorveglianza speciale.

161 Il 28 maggio 2020 la Guardia di Finanza ha dato esecuzione all’OCC n. 1120/2017 RGNR DDA-1432/18 RGIP - 36 38/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria con contestuale sequestro di beni.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

di Firenze e Pistoia delle operazioni “*Rinascita-Scott*”¹⁶² e “*Sabbia 2*”¹⁶³, con l’esecuzione di una misura cautelare¹⁶⁴ nei confronti di n. 18 soggetti ritenuti organici all’organizzazione ‘*ndranghetista* dei MANCUSO di Limbadi (VV) ed alla *locale* di Zungri (VV). L’attività investigativa, condotta dai Carabinieri, ha permesso di ricostruire il narcotraffico gestito dalle cosche del vibonese dimostratesi in grado di rifornire anche le piazze di spaccio in Toscana, Sicilia e Piemonte, oltre che delle altre province calabresi. Inoltre, l’inchiesta ha confermato la collaborazione con narcotrafficienti albanesi dimoranti nelle citate province toscane.

Così come per la ‘*ndrangheta*, gli interessi delle *organizzazioni criminali siciliane* in Toscana sono orientati prevalentemente al riciclaggio dei capitali illeciti e all’infiltrazione dell’economia legale¹⁶⁵, sia attraverso soggetti contigui alle consorterie siciliane sia avvalendosi di conniventi figure professionali, anche locali, ben disposte verso le proficue collaborazioni nelle imprese criminali. Questo è il contesto sostanzialmente ricostruito dall’importante operazione “*Golden wood*”¹⁶⁶, che ha riguardato un consistente flusso di denaro proveniente dalla Sicilia, alimentato dagli illeciti proventi accumulati dalla *famiglia* mafiosa palermitana di CORSO DEI MILLE e riciclati attraverso imprese operanti nel commercio di *pallets* (ovvero le pedane in legno comunemente utilizzate per il trasporto e la movimentazione di vari tipi di materiale), con sedi in Toscana, in Sicilia e nel Lazio.

D’interesse è inoltre la misura cautelare¹⁶⁷ eseguita dalla Polizia di Stato il **21 maggio 2020**, in provincia di Pistoia, nei confronti di un catanese residente a Monsummano Terme (PT) ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso e procurata inosservanza della pena. Questi aveva infatti favorito la latitanza di una delle storiche figure apicali del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, arrestato il 14 aprile del 2017 in una villa a Massa e Cozzile (PT).

Di rilievo è infine la presenza di soggetti contigui alle consorterie *camorristiche*, in alcuni casi frutto di trasferimenti avvenuti nei decenni addietro da parte di interi nuclei familiari (per libera

162 OCC n. 2239/14 RG NR DDA-1359/14 RGGIP-148/18 RMC-148 bis/18 RMR emessa il 12 dicembre 2019 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

163 Operazione conclusa dai Carabinieri nel dicembre 2019, con l’esecuzione in provincia di Firenze di un’ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di un sodalizio italo-albanese composto da n. 9 soggetti ritenuti responsabili di traffico di *marijuana* e *cocaina* provenienti dall’Albania, che servivano ad alimentare le piazze di spaccio del capoluogo toscano. Il traffico di droga avveniva, peraltro, con il coinvolgimento di un soggetto della provincia di Vibo Valentia contiguo alla ‘*ndrangheta*, che utilizzava una pizzeria a Montecatini Terme (PT) per intrattenere i rapporti illeciti con i trafficanti albanesi nell’interesse della consorteria calabrese.

164 OCC n.2239/14RG NR-1359/14RGIP-23/20RMC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, eseguita dai Carabinieri il **18 giugno 2020**.

165 Nell’ambito dell’operazione “*Mani in pasta*”, il **12 maggio 2020** la Guardia di finanza ha dato esecuzione all’OCC n. 3275/19 RG NR – DDA-2153/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di n. 91 soggetti (di cui n. 45 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, reimpiego di capitali illeciti, esercizio abusivo di giochi e scommesse ed altri reati contro la persona e il patrimonio. L’indagine, che ha portato alla completa disarticolazione della *famiglia* FONTANA, appartenente a *Cosa nostra*, egemone nel *mandamento* palermitano di RESUTTANA, ha ricostruito gli ingenti interessi della cosca anche in territorio lombardo e, seppure marginalmente, in quello toscano poiché uno degli arrestati operava a Follonica (GR).

166 Il **6 febbraio 2020**, a Prato la Guardia di finanza ha eseguito l’OCC n. 7690/17 RG NR- 4043/18 RG GIP emessa il **3 gennaio 2020** dal GIP presso il Tribunale di Firenze, nei confronti di n.12 persone, sette delle quali residenti in provincia di Palermo.

167 Meglio descritta in allegato, nella parte dedicata alla provincia di Pistoia.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

scelta o in forza di provvedimenti giudiziari) che poi, nel tempo, si sono radicati nel territorio toscano e hanno continuato, con le nuove generazioni, a operare nei diversi mercati illeciti o dell'economia legale, mantenendo comunque legami con le famiglie e con le consorterie nella terra di provenienza. Certe presenze sembrano concentrarsi nell'aretino (in Val di Chiana e Valdarno), a Prato e lungo la costa, in alta Maremma (in provincia di Grosseto, nei territori di Follonica e Scarlino) e in Versilia (dalla provincia di Lucca fino al litorale di Massa-Carrara, dove in particolare si registra la presenza di soggetti legati a famiglie di CASALESI). Tuttavia, i riscontri investigativi confermano come tali radicamenti non costituiscano il presupposto di un controllo o condizionamento del territorio, essendo comunque predilette forme di silente infiltrazione, tali da evitare l'attenzione delle Forze di polizia, inquadrabili principalmente nel riciclaggio di denaro, ma anche in estorsioni e usura.

Risultano significative, al riguardo, oltre alle diverse interdittive antimafia emesse dai Prefetti nei confronti di aziende, per le quali si è ritenuto sussistere il rischio di condizionamento da parte delle consorterie napoletane, alcune importanti attività giudiziarie e di prevenzione, concluse nel semestre.

Si richiama, in primo luogo, il provvedimento¹⁶⁸ con cui, il **29 aprile 2020**, è stato disposto il sequestro preventivo dei beni riconducibili ad un imprenditore campano ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, bancarotta fraudolenta e trasferimento fraudolento di valori, avendo riciclato tra le province di Firenze e Arezzo i proventi illeciti del *clan* giuglianese MALLARDO, attraverso una rete imprenditoriale costituita da società immobiliari, strutture alberghiere, ristoranti, ville, appartamenti, complessi di edilizia residenziale, supermercati, scuderie, stabilimenti balneari e altri beni che, seppure fittiziamente intestati ad altri, erano di fatto a lui riconducibili.

Singolari collaborazioni tra organizzazioni criminali di matrice diversa erano emerse con l'indagine "Vello d'oro", del febbraio 2018, che aveva riguardato un complesso sistema di riciclaggio realizzato da calabresi, alcuni dei quali contigui alla *'ndrangheta*, che si servivano di imprenditori del settore conciario toscano per riciclare i proventi illeciti delle cosche. A seguito dei controlli avviati dall'Agenzia delle Entrate, le forniture di denaro ad opera dei calabresi sono state interrotte e l'intermediario principale della rete d'illeciti finanziamenti, un reggino da tempo trasferitosi in Toscana ed egli stesso imprenditore nel settore conciario, ha creato un nuovo sistema di fornitura di denaro contante, mediante 2 campani affiliati al *clan* napoletano LO RUSSO, arrestati dai Carabinieri di Firenze in esecuzione di una misura cautelare, in seno all'operazione "Vello d'oro 2" dell'**11 maggio 2020**¹⁶⁹. I destinatari del provvedimento, ai quali è stata contestata anche l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p., avendo agito al fine di agevolare il citato sodalizio, effettuavano fittizi ordinativi e consegne di merci, trasferendo alle imprese toscane denaro di provenienza illecita, in pagamento di fatture false e ricevendo in cambio bonifici di "rimborso". Sulla base degli esiti dell'operazione, il Prefetto di Firenze ha emesso un'interdittiva nei confronti di un'azienda di commercio all'ingrosso di articoli in pelle.

168 Meglio descritto nella parte dedicata alla provincia di Firenze.

169 OCC n. 11622/15 RGNR-7234/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Con riferimento a tali collaborazioni, si anticipano anche gli esiti dell'operazione nel cui ambito, il **28 ottobre 2020** in provincia di Siena, la DIA, congiuntamente a Polizia di Stato e Carabinieri, ha eseguito una misura cautelare a carico di n. 3 soggetti (due imprenditori campani e un avvocato, coniuge di uno dei primi due), indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di vari delitti di natura patrimoniale e tributaria. L'organizzazione, che si avvaleva anche di due notai per la formazione di numerosi atti pubblici societari ideologicamente falsi, operava soprattutto a Chianciano Terme (SI) in modo da assicurare vantaggi e utilità ad alcune *cosche* calabresi. Gli indagati agivano realizzando una complessa e sistematica attività di spoliazione di beni delle aziende (tutte strutture alberghiere), raggirando le controparti circa la propria solvibilità, frodando il fisco, impiegando personale "in nero" e intestando diverse società a prestanome.

In relazione all'inclinazione imprenditoriale degli esponenti di *camorra*, appare d'interesse anche la misura di prevenzione patrimoniale disposta dal Tribunale di Firenze il **29 giugno 2020**, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un imprenditore pregiudicato originario della provincia di Napoli da molti anni residente a Montecatini (PT), operante nel settore turistico alberghiero e legato al *clan* FORMICOLA di Napoli.

Il ricorso a più raffinate modalità di infiltrazione nel tessuto socio-economico toscano, da parte di elementi riconducibili ai gruppi criminali campani, ha trovato conferma infine anche nel provvedimento ablativo eseguito, tra Caserta e Lucca, dalla Guardia di Finanza il **23 maggio 2020** nell'ambito del procedimento "*Ghost tender II*"¹⁷⁰, nei confronti di due coniugi ritenuti contigui al *clan* camorristico dei CASALESI - fazione ZAGARIA.

Nell'economia criminale della regione permangono, tra l'altro, i consistenti interessi delle organizzazioni *criminali straniere*¹⁷¹ soprattutto di origine balcanica, cinese e nordafricana, che ormai da tempo hanno dato luogo a forme di radicamento in territorio toscano, sfruttandone, ognuna per la propria parte di peculiare specializzazione delinquenziale, opportunità e risorse. Come si è già avuto modo di sottolineare, si tratta di gruppi criminali che talvolta operano anche in collaborazione o alleandosi con sodalizi mafiosi italiani, al fine di ottimizzare i guadagni.

170 Decreto n. 40/19 M.P. emesso dal Tribunale di Firenze.

171 In Toscana sono presenti comunità straniere particolarmente numerose (con il 20,4% dei cittadini presenti sul territorio nazionale provenienti dalla Romania, quasi il 15% di quelli provenienti dall'Albania e il 13,4 di quelli provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Le compagini criminali romene e albanesi confermano la loro operatività, prevalentemente nei settori del narcotraffico¹⁷². A questo riguardo, sempre nella relazione di apertura dell'anno giudiziario 2020, il Procuratore della Repubblica di Firenze, Giuseppe CREAZZO, ha sottolineato che *"...in Toscana appare verosimile ipotizzare che la criminalità albanese almeno in certe aree territoriali abbia acquisito una sorta di monopolio o di preponderanza operativa nella attività di distribuzione degli stupefacenti..."*.

Di significativo interesse, l'attività investigativa *"Speed team"*, di portata internazionale, svolta dai Carabinieri, il **17 giugno 2020**, nei confronti di *"un consolidato gruppo criminale, i cui appartenenti sono soggetti di nazionalità bulgara ma operanti nel territorio del centro-nord Italia, che poneva in essere una specifica tipologia di furti, aventi ad oggetto soprattutto attrezzature e macchinari industriali, cavi e materiale in rame e gasolio... La tipologia dei reati ed il ristretto lasso temporale tra gli stessi aventi illeciti consentivano di ipotizzare una matrice unitaria, ovvero l'esistenza di una banda che aveva raggiunto un elevato grado di specializzazione ..."*, con una precisa pianificazione dei furti *"dal momento dell'individuazione degli obiettivi da colpire, con i sopralluoghi nel territorio, fino alla vendita del provento del reato con il trasporto fino in Bulgaria"*. I Carabinieri di Siena, a conclusione dell'indagine, hanno dato esecuzione, in collaborazione con la polizia bulgara, contestualmente in Italia e in Bulgaria, ad un'ordinanza di custodia cautelare¹⁷³ a carico di n. 9 bulgari, ritenuti responsabili dei diversi furti commessi nelle province di Siena, Firenze ed Arezzo.

Per quanto attiene alla *criminalità cinese*, bisogna premettere che tale comunità conferma un rilevante peso specifico, specialmente nelle province di Firenze e Prato, dove si concentra sia la popolazione sia il maggior numero di aziende riconducibili all'etnia orientale, operanti soprattutto nel settore del tessile-abbigliamento. Ciò incide inevitabilmente sulle dinamiche socio-economiche-produttive locali, considerato che, accanto alle attività legali si cela un'intensa rete di illegalità - che spazia dallo sfruttamento della manodopera irregolare all'evasione fiscale, dalla contraffazione al riciclaggio di denaro - per cui la città di Prato si conferma un importantissimo crocevia di flussi migratori, affaristici, economici e criminali¹⁷⁴.

172 Significativi al riguardo i seguenti provvedimenti cautelari, più dettagliatamente descritti nell'allegato dedicato alle singole province: il **6 marzo 2020**, i Carabinieri hanno eseguito n. 17 provvedimenti restrittivi e n. 5 misure cautelari dell'obbligo o divieto di dimora nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti di far parte di due gruppi criminali, uno albanese e uno romeno, dediti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti tra le province di Firenze, Arezzo, Perugia, Brescia, Trento e Verbania (OCC n. 425/2019 RGNR e n. 3797/19 R GIP del Tribunale di Arezzo); il **4 giugno 2020**, a Pistoia, nell'ambito dell'operazione *"Zad"*, la Polizia di Stato, in collaborazione con la polizia albanese, ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di n. 11 soggetti, cittadini albanesi ed italiani, responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al traffico e spaccio di stupefacenti (OCCC n. 2337/19 RGNR e n. 162/20 R GIP del Tribunale di Pistoia); il **9 giugno 2020**, l'operazione *"Car sharing"*, condotta dai Carabinieri, ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti organizzata da alcuni cittadini albanesi, alla quale partecipavano anche alcuni italiani e marocchini. Il gruppo, operante prevalentemente a Prato, si procurava lo stupefacente in Olanda ed era in grado di smerciare decine di chilogrammi di cocaina, prevalentemente all'ingrosso (OCCC n. 1211/18 RGNR e n. 3247/19 RG GIP del Tribunale di Firenze).

173 OCC n. 1947/19 RGNR - 809/2020 R.GIP emessa il **12 maggio 2020** dal GIP presso il Tribunale di Siena.

174 La natura mafiosa dell'associazione criminale di matrice cinese è confermata dagli esiti processuali dell'indagine *"China truck"*, che aveva portato, nel gennaio 2018, all'esecuzione di misure cautelari per n. 25 soggetti, poi scarcerati dal Tribunale del riesame che non aveva ravvisato l'associazione mafiosa (tesi confermata anche dalla Corte di Cassazione che aveva dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla DDA). Tuttavia, a settembre 2019 con l'avviso di chiusura delle indagini preliminari, la Procura della Repubblica fiorentina ha nuovamente contestato agli imputati il reato associativo di tipo mafioso.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Come osservato dal Procuratore della Repubblica di Prato, ciò comporta che “...l'aspetto più critico della Giustizia nel Circondario pratese sia costituito dalla presenza di un sub-distretto industriale di matrice cinese, quello delle confezioni così dette pret-à-porter, nel quale allignano violazioni della normativa sulla sicurezza del lavoro, lavoro irregolare in genere, evasione degli obblighi fiscali e contributivi, circolazione di denaro di incerta provenienza...”¹⁷⁵.

Gli esiti delle attività concluse nel semestre confermano la grande capacità della criminalità cinese di muoversi in maniera camaleontica e di adattarsi alle esigenze del “mercato”, perseguendo sempre la logica massimo profitto al minimo costo, anche in violazione delle normative di settore. Nell'ambito dell'attività di polizia giudiziaria¹⁷⁶, che ha portato all'arresto di tredici cinesi ritenuti responsabili di sfruttamento di lavoro nero, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed altro è emerso, tra l'altro, come una delle aziende coinvolte nel controllo, normalmente operante nel settore dell'abbigliamento, in concomitanza con la crisi pandemica determinata dal COVID 19 abbia convertito la propria attività manifatturiera verso la produzione di mascherine facciali. L'azienda si avvaleva - quali contoterzisti o subappaltatori occulti - di n. 28 ditte individuali riconducibili a cinesi, tutte sospettate di operare in violazione della normativa vigente. Pertanto l'indagine è stata estesa ai rapporti contrattuali, anche pubblici, sulla base dei quali l'azienda avrebbe dovuto rifornire dei menzionati presidi sanitari la Regione Toscana, il Dipartimento della Protezione Civile nonché importanti catene private della grande distribuzione.

I principali settori illeciti in cui sono attive le *compagini criminali nigeriane*¹⁷⁷ e quelle provenienti dal centro/nord Africa in particolare dalla zona del Maghreb, da anni radicate sul territorio, restano il narcotraffico e i reati di natura predatoria, nonché la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione¹⁷⁸.

Con riferimento ai mercati della droga, in continuità con i periodi passati, il porto di Livorno si conferma un importante snodo per l'arrivo e lo smistamento di rilevanti quantitativi di stupefacente, specialmente della cocaina proveniente dal Sudamerica. In merito, il Procuratore della Repubblica di Livorno, nella sua relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, ha affermato che “*ndrangheta, albanesi, ma anche altre organizzazioni criminali, utilizzano lo scalo livornese come alternativa privilegiata ad altri porti come Gioia Tauro e Genova.*”.

175 Stralcio della relazione presentata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

176 Meglio descritta nella parte dedicata alla provincia di Prato.

177 I dati emersi fanno ritenere che il micro-traffico e lo spaccio di droga siano in grandissima parte appannaggio, se non monopolio, di criminali di etnia nigeriana, che orbitano tra il capoluogo di regione, le province di Prato e Pistoia e la Versilia.

178 Il **2 maggio 2020**, a Portoferraio (LI) nell'ambito dell'operazione “*Delfino algerino*”, i Carabinieri hanno eseguito n. 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti facenti parte di un gruppo criminale dedito al traffico e spaccio di stupefacenti sull'Isola d'Elba. Il gruppo criminale composto da un algerino di Portoferraio, maghrebini, italiani ed un'albanese, domiciliati in diversi comuni dell'Elba, spacciava cocaina e marijuana sia sull'isola che nella provincia di Livorno (OCCC n. 4698/17 RGNR e n. 1741/17 RG GIP del Tribunale di Livorno); il **1° giugno 2020**, a Montecatini Terme (PT) i Carabinieri hanno eseguito n. 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani, responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al traffico e spaccio di stupefacenti (OCCC n. 4062/2019 RGNR e n. 871/2020 RG GIP del Tribunale di Pistoia). L'attività ha interessato anche la provincia di Prato. Si evidenzia anche l'attività conclusa a Siena il **5 giugno 2020** dalla Polizia di Stato che, a conclusione dell'operazione “*Agadez*”, ha eseguito sette provvedimenti restrittivi nei confronti di cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di far parte di un'associazione criminale dedita alla tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione (OCC n. 1325/2017 RGNR e n. 746/2018 RG GIP del Tribunale di Firenze).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Emblematico, in merito, l'ingente sequestro operato dai Carabinieri, il **24 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Marshall*", coordinata dalla DDA di Firenze e dall'Autorità giudiziaria francese, in esecuzione di un *ordine europeo di indagine* (OEI). Nel porto di Livorno sono state sequestrate oltre n. 3 tonnellate di cocaina, occultata all'interno di un container imbarcato a bordo di una nave battente bandiera delle Isole Marshall¹⁷⁹. Successivamente, la polizia francese è intervenuta nel porto di Marsiglia arrestando i tre soggetti che si erano presentati per prelevare lo stupefacente, fatto giungere in quello scalo utilizzando l'istituto della *consegna controllata*.

Un altro importante sequestro, di n. 40 kg. di cocaina, è stato operato dalla Guardia di Finanza e da funzionari dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli il **26 aprile 2020**. La droga, anche questa volta occultata all'interno di un *container*, era a bordo di una nave cargo battente bandiera liberiana, proveniente dal porto colombiano di Cartagena, che prima di approdare a Livorno aveva fatto scalo in Spagna, nel porto di Algeciras e a Malta.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Toscana si rimanda al capitolo 14.b¹⁸⁰.

Marche

La posizione geografica centrale lungo la dorsale adriatica, caratterizza la regione quale importante snodo per i collegamenti terrestri tra il nord e il sud della Penisola sul versante orientale. Il porto di Ancona rappresenta inoltre, nel Mar Adriatico, un importante scalo marittimo per il traffico internazionale di passeggeri e di merci. Fattori che fanno delle Marche un potenziale crocevia anche per i traffici illeciti di stupefacenti, rifiuti speciali e tabacchi lavorati esteri, nonché di beni contraffatti e ricettati.

Il territorio marchigiano è caratterizzato da un'alta densità imprenditoriale in vari settori. Sussistono produzioni agricole di eccellenza, impianti industriali ed artigianali caratterizzati da una elevata propensione all'innovazione tecnologica, nonché insediamenti e strutture turistiche sul litorale e nell'entroterra. Si tratta, per lo più, di realtà produttive di piccole e medie dimensioni che già nel corso dell'anno precedente avevano evidenziato un significativo rallentamento economico¹⁸¹, attualmente aggravato dalla pandemia da Covid-19. Le connotazioni del territorio e del sistema economico-produttivo marchigiano potrebbero

179 Nel provvedimento restrittivo si legge: "*La nave stava effettuando la seguente rotazione: Huston (Stati Uniti), Vera Cruz, Manzanillo, Moin (Costa Rica), Cartagena, Al Jazeera, Malta, Livorno, Genova, Marsiglia*".

180 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

181 Fonte Banca d'Italia: Economie regionali - L'economia delle Marche - Rapporto annuale luglio 2020 (pag. 5): "*La pandemia di Covid-19, diffusasi in Italia dal febbraio 2020, ha colpito l'economia marchigiana quando era già in corso un rallentamento dell'attività. ... Nell'industria la produzione è leggermente scesa, interrompendo una moderata fase espansiva in atto da un quinquennio; risultati peggiori sono stati ancora riportati dal comparto calzaturiero. L'indebolimento congiunturale e l'incertezza delle aspettative hanno negativamente condizionato l'accumulazione di capitale, frenando i nuovi investimenti*". Si legge anche (pag. 6): "*La diffusione della pandemia di Covid-19 e le misure adottate per farvi fronte hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica marchigiana nella prima parte del 2020 ... Considerando anche gli effetti di filiera e il ricorso al lavoro agile da casa, il blocco delle attività ha riguardato il 30 per cento del valore aggiunto regionale*".

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

quindi richiamare gli interessi della criminalità organizzata ulteriormente attratta dalle attuali difficoltà congiunturali, soprattutto in funzione del riciclaggio e del reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti ma anche della pratica dell'usura nei confronti dei singoli cittadini e dell'imprenditoria.

La Banca d'Italia ha tra l'altro evidenziato come, al presentarsi dell'emergenza sanitaria, un settore in crescita fosse quello delle costruzioni e che "l'accelerazione della ricostruzione post-sisma, ancora nella fase iniziale, fornirebbe un significativo impulso allo sviluppo del prodotto regionale"¹⁸². Proprio tale campo economico, certamente importante per il rilancio regionale, potrebbe rappresentare un terreno fertile per le organizzazioni mafiose. Esse potrebbero trovare, nell'aggiudicazione degli appalti e dei subappalti pubblici e privati, l'opportunità dalla quale trarre facili profitti da reimpiegare attraverso fittizie intestazioni, nell'economia legale. Si impone pertanto un'attenta vigilanza da parte di tutti gli attori istituzionali coinvolti per prevenire e contrastare le possibili attività illecite sviluppate da parte delle organizzazioni criminali.

Al riguardo, i risultati investigativi degli ultimi anni consentono di affermare come la presenza delle *mafie* tradizionali nel marchigiano non appaia radicata in modo stabile. È tuttavia emersa nel tempo la presenza di soggetti legati soprattutto alla criminalità organizzata calabrese. In particolare, a San Benedetto del Tronto (AP) sono stati individuati elementi riconducibili alla *'ndrangheta* del catanzarese. Nella provincia di Macerata, così come a Fermo, sono presenti proiezioni riferibili a *cosche* del crotonese. In provincia di Pesaro Urbino¹⁸³ sono state accertate presenze di soggetti rapportabili a *cosche* dell'area reggina. Infine, si rammenta come alcuni calabresi legati alla *'ndrina* GRANDE ARACRI arrestati nell'ambito dell'operazione "Terry"¹⁸⁴ nel febbraio 2019, siano risultati dediti a pratiche usuarie ed estorsive, spesso aggravate dal metodo mafioso in Veneto e Liguria ma anche ad Ancona. Nel semestre in disamina l'interesse della *'ndrangheta* è stato confermato dall'operazione "Open Fiber"¹⁸⁵ conclusa il **25 febbraio 2020** con l'esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di n. 3 marchigiani, ritenuti responsabili di riciclaggio ed autoriciclaggio aggravati dal metodo mafioso, in favore della *'ndrina* ALVARO originaria della provincia di Reggio Calabria, con la quale avrebbero intrattenuto rapporti d'affari.

182 Il territorio marchigiano, colpito dal sisma del 2016 è infatti interessato dai lavori di rimozione e smaltimento delle macerie, nonché da opere di ricostruzione.

183 Nel centro storico di Pesaro, nel dicembre 2018, si è verificato l'omicidio del congiunto di un collaboratore di giustizia, già appartenente alla *cosca* CREA di Rizziconi (RC), anch'egli sottoposto al "programma di protezione". Inoltre, come più ampiamente argomentato nell'allegato paragrafo dedicato, anche nella provincia di Pesaro-Urbino si rilevano segnali relativi ad investimenti operati dalle *cosche* reggine, essendo stati, in momenti diversi, sottoposti a sequestro immobili riconducibili a n. 2 imprenditori, ritenuti collegati al gruppo SPOSATO-TALLARIDA di Taurianova (RC).

184 OCC n. 5323/17 RGNR e 3457/18 RG GIP del GIP del Tribunale di Venezia.

185 P.p. n. 1848/18 RGNR DDA Ancona. L'indagine è più ampiamente descritta nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Ancona.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nelle Marche anche la *camorra* ha manifestato nel corso del tempo la sua presenza. Il territorio è stato infatti scelto da alcuni pregiudicati, anche di elevato spessore criminale, quale luogo in cui trascorrere la propria latitanza¹⁸⁶. Gli interessi della criminalità napoletana sono emersi soprattutto nel reimpiego dei capitali illeciti nonché nel traffico degli stupefacenti¹⁸⁷, per garantire l'approvvigionamento delle piazze di spaccio anconetane.

Sono state inoltre accertate presenze di soggetti collegati alla criminalità organizzata pugliese, principalmente provenienti dalla provincia di Foggia, i quali attraverso il c.d. "pendolarismo criminale" sono risultati coinvolti nel traffico e spaccio di droga¹⁸⁸, nonché nella reiterata commissione di reati predatori¹⁸⁹. Tale assunto ha trovato conferma il **13 gennaio 2020** con l'esecuzione da parte dei Carabinieri di un provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso¹⁹⁰ nei confronti di n. 7 pugliesi, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata ai furti di auto, ricettazione e riciclaggio. I veicoli prelevati in Abruzzo e nelle Marche mediante la sostituzione della centralina originale con una modificata, venivano in seguito condotti a Cerignola (FG) per essere smistati tra i ricettatori locali.

La regione è contraddistinta anche dalla presenza di gruppi di matrice etnica soprattutto albanesi e nigeriani che tendono ad espandere il proprio territorio. La criminalità straniera, anche in ragione dell'assenza di un capillare controllo del territorio da parte di gruppi delinquenziali autoctoni, è progressivamente riuscita ad acquisire una maggiore penetrazione nei traffici di droga¹⁹¹, nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione¹⁹². Aggiornata conferma su questo piano è offerta da due operazioni concretizzate nel mese di **luglio 2020**, una delle quali ha riguardato l'arresto di n. 2 albanesi che avevano occultato un carico di *eroina* in una "bisarca" per il trasporto di automobili, sbarcata da una motonave

186 Nel febbraio 2019, a Fano (PU) è stato tratto in arresto un affiliato al *clan* VOLLARO, autore, in concorso, di un omicidio commesso nel 2004. In precedenza, il 16 settembre 2017, a Grottammare (AP), era stato rintracciato dai Carabinieri un altro latitante, esponente del *clan* napoletano dei DI LAURO.

187 Si rammenta l'operazione "*Stu senz pensier*" conclusa dai Carabinieri, nel marzo 2018, con la disarticolazione di un'organizzazione di soggetti teramani e napoletani che, dal quartiere Secondigliano di Napoli, rifornivano di stupefacenti la periferia di Ancona e del teramano.

188 Già nel 2014, nell'ambito dell'operazione "*Gold&Camel*", furono arrestati n. 6 soggetti, contigui alla *batteria* foggiana SINESI-FRANCAVILLA, imputati di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, anche nelle Marche e in Molise.

189 Si rammenta, per il passato recente, l'operazione "*Piedi di Corvo*" eseguita nell'aprile 2019 a Fano (PU), con la quale è stata accertata l'operatività di un'articolazione del *clan* barese STRAMAGLIA negli assalti ai *bancomat* con uso di esplosivo. Più risalente l'operazione "*Kuga*" del 2018, eseguita dai Carabinieri nelle province di Ascoli Piceno, Chieti e Foggia, nei confronti di n. 15 pregiudicati pugliesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.

190 OCCC n. 2117/19 RG GIP - 6327/18 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Teramo il 31 dicembre 2019.

191 Nel febbraio 2019 a Fermo un pregiudicato albanese è stato arrestato per possesso di oltre 7 kg. di *marijuana* e *cocaina* nonché di strumenti per il confezionamento delle dosi. Al soggetto, già nel 2014 era stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare a carico anche di altre 32 persone, con le quali risultava associato per i reati di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e porto abusivo di armi. Nel marzo 2019 è stato colpito un sodalizio criminale dedito al traffico di droga, composto da cittadini marocchini. L'attività investigativa, coordinata dalla DDA di Ancona, aveva consentito il sequestro di 18 kg di *hashish* del tipo "*Barbuka*".

192 Si rammenta l'operazione "*The Travellers*" del dicembre 2019, con la quale la Polizia di Stato ha disarticolato un sodalizio operante ad Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Teramo, composto da n. 9 nigeriani dediti alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento sessuale di connazionali, al riciclaggio ed all'autoriciclaggio.

